

32 - XIV è "FERIAE publicae" - D) - Le "Nundinae"

= = Confr. § 27

= = PERALI,
De fabrilibus LXI
- LXIII.

= = PERALI, Le
origini di Roma,
§ 68

= = FESTO e
PAOLO "Nundinas"-
Confr. "Ferias" -
Confr. SERVIO, ad
Georg., 1, 275 -
VIRGILIO, moretum,
80

a) - L'ultimo gruppo assegnato da Macrobio alle
"feriae publicae" è quello delle "Nundinae",
originariamente collegato alle "Nonae" = =

Erano "feriae", cioè giornate di attività
sussidiaria destinate alla raccolta ed al tra-
sporto delle merci da vendere nel "forum", nel
"furu semeiale", nel "mercatus" o "mercatale"
= =, dove periodicamente confluivano i "mer-
catores" o "negotiatores" forestieri; erano
giornate di attività sussidiarie destinate al
trasporto delle merci e delle derrate acquista-
te sul "forum" per trasferirle verso gli stabi-
limenti privati (domus) = =, verso le pubbli-
che fabbriche od appalti (curiae) e verso i pub-
plici reparti riservati a speciali lavori (tem-
pla).

'Nundinas' feriarum [leggi: feriatum] diem esse
voluerunt antiqui....eumque nefastum = =

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

Gli antichi vollero
che le nundine fosse-
ro giorno feriato ed
anche nefasto ossia,
di pessimo augurio.

secondo la nuova
interpretazione :

Gli antichi vollero
che le "nundinae" fos-
sero giorno destinato
ai lavori volontari e
sussidiari di raccol-
ta e di trasporto (fe-
riatum) e privo di la-
vori industriali obbli-

= = Confr. §
25; 32 II b.

gatori (nefastum)= =

= = Confr. §
32 XIV f.

Qualche incertezza, che appare nei testi, quanto alla sospensione o meno del lavoro industriale nelle "nundinae", la esamineremo appresso = =

b) - La tradizione, per ciò che riguarda le "nundinae", ci riporta nettamente all'Etruria, o, piuttosto, alla metallurgia dei fonditori in crogiuolo (Tusci):

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 15, 14
- Confr. § 32 II i.

Apud Tuscos 'nonae' plures habebantur, quod hi, 'nono' quoque die, regem suum salutabant et de propriis negotiis consulebant = =

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

Presso gli Etruschi si tenevano molte none, perchè questi ogni nono giorno veneravano (salutabant) il loro re e lo consultavano sui propri affari.

secondo la nuova
interpretazione :

Presso i fonditori al crogiuolo (Tuscos da tescum, tasconium) c'erano diverse 'nonae', perchè essi ogni nono giorno riconoscevano l'autorità (salutabant) del loro direttore (regem) e lo consultavano intorno al loro da fare.

Le notizie relative a "Roma" si trovano sullo stesso piano, anzi parlano di "sacra no-

= = Confr. §§ 22^e nalia = = come se si trattasse di periodiche operazioni industriali (sacra) connesse alle "feriae menstruae", cioè ai lavori sussidiari di raccolta e di trasporto e di pulizie mensili.

= = MOMMSEN,
VI, 2, 293 (1)

c) - Come già affermava il Mommsen = =, il "Fanum Voltumnae", mercato nazionale e centro federale dell'Etruria interna, era intimamente legato a Bolsena (Volsinii).

Esso deve localizzarsi in un nodo interno di comunicazioni fluviali e terrestri e deve perciò identificarsi con Orvieto, come dimostram-

= = PERALI,
Orvieto Etrusca
(I^o Ediz. 1905; 2^o
Ediz. 1928) - Le
origini di Roma;
§§ 40-43

mo sino dal 1905 = quando anche indicammo l'antica
Volsinii presso Bolsena dove giunse, Direttore dell'Ecole de France, l'ha ritrovata
nel 1917. Aveva impianti metallurgici di fonderie e

= = Confr.
§ 16 b.

di fucine con ventilazione (fanum = =) ri-
trovate (su) ^{anche esse} nostre indicazioni, nel 1927 = =,
e controllava, sul nodo fluviale longitudinale
del Chiani-Tevere e latitudinale delle strade
verso la Maremma, il "caium", il "quai", dove fa-
cevano scalo le merci dei trasporti tra "Volsi-
nii" e "Roma" = =.

= = PERALI in,
"Arte Cristiana"
(Milano, aprile
1929) - De Fabri-
libus, LII.

Come più volte ha affermato il Pais = =,
i "Volsinienses" largamente parteciparono con
"Lucumo" o "Lygmon" (ossia coi "Luceres") alla
iniziativa del primo "conditor" di "Roma", e
con "Aulus Vibenna" e con "Caelius Vibenna"
parteciparono in "Roma" al risorgimento dei
servi, cioè alla riforma di "Servius Tullius",
alla riforma promossa dal "maestro d'arte"
(Macstarna = magister) e, d'altronde, come atte-
sta Macrobio, "apud Tuscos nonae plures habe-
bantur". - "Nonae" = sbarramenti fluviali oppure

= = PERALI, Le
origini di Roma,
§§ 45-47-FUMI, Cod.
di l. della città
di Orvieto (Firenze,
1884) 25 "iusta
flumen Palee vocabu-
lo Caiu (a. 1157)

= = PAIS, I, 384,
386 (1), 436, 437,
475, 476, 483, 654

= = PERALI. *Perugini*
tenia come è una pagina
della storia sociale di Orvieto
in Osservatore Romano 30-1-1944

mercati novendiali ?

I "Luceres" di "Lucumo" o "Lygmon", amici del primo "conditor", ed Aulo e Celio Vibenna, amici ed alleati del "Macstarna" "Servius Tullius" riformatore, insegnarono ai loro consoci fonditori a getto (ramnes, romani da $\rho\epsilon\omega$) ed ai loro consoci martellatori (tities da tudes) l'arte di arrotare e di lucidare metalli = , l'arte di fabbricare macchine utensili = ed il sistema di piantar chiodi sulle pareti dei reparti di lavoro (templa) per tener conto del numero degli anni di esercizio e forse anche delle annue scadenze di determinati impegni finanziari = .

Ma, verisimilmente, ai consoci, che iniziavano insieme con essi la nuova impresa "Roma" - avranno anche insegnato le norme delle convenzioni da farsi nelle associazioni e comunanze di ^{lavoro e} produzione tra distinti individui economici (ius connubii da nubere, navare = prendere il carico) e le norme delle convenzioni regolatrici degli scambi di prodotti tra distinti individui economici (ius commercii), cioè i due tipi di convenzioni, i due tipi di "ius", che sin dalle origini traspaiono alla base del futuro diritto sociale (ius civile) di "Roma"; e li avranno guidati nelle contese, che i "negotiatores" dei fonditori a getto (romani) dovevano sostenere coi vecchi colatori di metallo (Sabini) nel ^{mercato e} mercato più vicino a "Roma", nel "Fanum Feroniae", prossimo al Soratte = .

d) - Ciò posto, nel presente paragrafo eccederemo forse con dati di carattere sociale e politico e con notizie di diritto contrattuale;

= = PERALI,
Le origini di
Roma § 79.

= = ivi, § 115

= = LIVIO,
7, 3, 1-8-Confr.
§ 198

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 167.

ma, oltre che lo esige la materia mercantile, ciò non sarà fuor di luogo, nemmeno qui, perchè si confermeranno le caratteristiche industriali e commerciali del Calendario civile o sociale della "Roma" primitiva, ed anche per questa via si mostrerà quanto è arbitrario parlare, per Roma, di origini pastorali ed agricole, a meno che non si vogliano pensare pastori ed agricoltori preoccupati di rapporti sociali e politici e sempre in moto per appalti, ^{per commerci} per contratti di mutuo, per recuperi di crediti e via di questo passo.

Harum [nundinarum] originem quidam Romulo adsignant, quem, communicato regno cum Tito Tatio, sacrificiis et sodalitatibus institutis, nundinas quoque adiecisse commemorant, sicut Tuditanus adfirmat.

Sed Cassius Servium Tullium fecisse nundinas dicit, ut in Urbem ex agris convenirent urbanas rusticasque res ordinaturi.

Geminus ait diem nundinarum, exactis iam regibus, coepisse celebrari, quia plerique de plebe, repetita Servii Tullii memoria, parentarent ei nundinis. Cui rei etiam Varro consentit.

Rutilius scribit Romanos instituisse nundinas ut octo quidem diebus in agris rustici opus facerent, nono autem die, intermisso rure, ad mercatum legesque accipendas Roma venirent, et ut scita atque consulta frequentiore populo referrentur, quae, trinundino die proposita, a singulis atque universis facile noscebantur.

Unde etiam mos tractus ut leges trinundino die promulgarentur.

Ea re etiam candidatis usus fuit in comitium nundinis venire, et in colle consistere, unde coram possent ab universis videri.

Sed haec omnia neglegentius haberi coepta et post abolita, postquam in trinundino etiam ob multitudinem plebis frequentes adesse coeperunt

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 16,
32 - 35

= =

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

L'origine di queste nundine alcuni la assegnano a Romolo, il quale narrano che, messo in comune il regno con Tito Tazio e istituiti i sacrifici e le associazioni (sodalitatibus), avrebbe fatto anche le nundine, come afferma Tuditano.

secondo la nuova
interpretazione :

L'origine di questi mercati alle "Nonae" (nundinarum) alcuni l'assegnano al fonditore a getto (Romulo), il quale narrano che, messa in comune la direzione (comunicato regno) con la impresa delle martellature (cum Tito Tatio da tudes) ed istituite le lavorazioni industriali (sacrificiis) e le pudellature del metallo (sodalitatibus da solidus sollus) = =, avrebbe anche aggiunti i mercati a luna nuova (nundinas), come afferma Tuditano.

= = PERALI,
Le origini di Roma, § 81 - Confr.
BROZZI § 482.

= = Confr. §
 32 VIII e g;
 32 IX f.

Ma Cassio dice che Servio Tullio avrebbe fatto le nundine affinché venissero dalla campagna in città per disporre le cose urbane e le rustiche.

Geminio afferma che, dopo la cacciata dei re, s'incominciò a celebrare il giorno delle nundine perchè molti della plebe, ripetendo la memoria di Servio Tullio, gli facevano i funerali (pararent) nelle nundine. Ed in questa notizia consente anche Varrone.

Ma Cassio dice che il risorgimento dei servi (Servius Tullius)= = avrebbe fatto i mercati affinché venissero dalle campagne nel centro degli stabilimenti riuniti (in Urbem) per coordinare (ordinaturi) gli affari del centro industriale (res urbanas) con gli affari della campagna (res rusticas).

Geminio afferma che, dopo la cacciata dei direttori (exactis regibus), s'incominciò a frequentare (celebrari) il giorno del mercato, perchè i più della massa operaia (plerique da plebe), invocando (repetita) il ricordo del risorgimento dei servi (Servii Tullii), provvedevano (pararent da parare) a quel risorgimento (ei) per mezzo dei mercati (nundinis). Ed in questa opinione (res da rerum) consente anche Varrone.

Rutilio scrive che i Romani istituirono le nundine affinché i campagnuoli per otto giorni facessero il lavoro dei campi, ed il nono, interrotto lo stare in campagna, venissero a Roma per il mercato e per prendere le leggi, ed anche affinché le decisioni della plebe ed i pareri del senato si comunicassero ad un popolo sempre più affollato, sì che propositi per tre mercati successivi venivano facilmente conosciuti dai singoli e da tutti.

Dal che anche fu preso il costume di promulgare le leggi per

Rutilio scrive che i fonditori a getto (Romani) istituirono i mercati affinché gli agricoltori facessero il lavoro (opus) nelle campagne per otto giorni, ed il nono, interrotto lo stare in campagna, venissero a Roma per scambiare merci (ad mercatum) e per ricevere ordini (ad accipiendas leges), ed anche affinché alla presenza di un'assemblea più numerosa (frequentiore populo) venissero presentate le determinazioni (scita) ed i pareri (consulta), i quali, messi fuori per tre successivi mercati (trinundino), venivano facilmente conosciuti da tutti e da ciascuno (a singulis atque universis).

Dal che anche fu presa la dilazione (mos da mora) di metter fuo-

tre mercati successivi.

Perciò fu anche consuetudine dei candidati di venire nel comizio e di fermarsi su un colle, affinché di presenza potessero esser veduti da tutti.

Ma tutte queste cose, cominciarono ad aversi in gran trascuranza e poi vennero abolite, dopochè nei tre mercati successivi anche per la moltitudine della plebe [le adunate] cominciarono a divenire troppo affollate.

ri (promulgarentur) gli ordini (leges) per tre mercati successivi (trinundino).

Perciò per quelli che si vestivano di bianco ci fu l'uso di venire nel luogo del comune lavoro (in comitio) e di trattenersi in un luogo elevato (in colle consistere) affinché di presenza (coram) potessero esser veduti da tutti.

Ma tutte queste cose cominciarono a trattarsi (haberi) con negligenza sempre crescente, e dipoi vennero tolte via, dopo che nei tre successivi mercati, anche per la moltitudine della massa operaia [le adunate] cominciarono a divenire troppo affollate.

Da questo e da altri brani appare evidente che oltre ai mercati o fiere mensili, connessi al periodo del novilunio (Nonae) c'erano anche i mercati ricorrenti ogni nove giorni per gli

scambi tra città e campagna, come avviene tuttora nei centri minori coi mercati settimanali.

e) - Se dall'accento dei rapporti tra le "nundinae" ed il risorgimento dei servi (Servius Tullius) - notizie che Macrobio attinse da Geminio e da Varrone - appare il carattere popolare delle "nundinae", dalla chiusa del brano medesimo s'intravedono il progressivo disgregarsi di quel risorgimento ed il controllo politico cui a poco a poco vennero sottoposti i mercati.

Infatti Macrobio conserva altre notizie più esplicite di mercati manovrati per ragioni politiche e specialmente per controllare l'inizio amministrativo e politico dell'anno sociale, che, come abbiamo visto, = = muoveva dal primo giorno del mese lunare di Marzo.

La cosa non ci stupirà se ricorderemo la derivazione del sistema romano dei mercati dal sistema etrusco, che qui sopra abbiamo supposta = =, e se terremo presenti i testi liviani relativi alle funzioni di politica estera ed alle competizioni di politica interna, che si svolgevano nel mercato nazionale della Etruria (fanum Voltumnae) = =

Anzi il progressivo svincolarsi della amministrazione e della politica di Roma dalle "nundinae", ossia dalla più vasta assemblea dei soci (cives), che poteva subire facili interferenze di ospiti e di forestieri, ci sembra possa essere una delle tracce del progressivo svincolarsi di "Roma" dalle influenze etrusche, che man mano divenivano sempre più demagogiche

= = Confr.
§ 8 f.

= = Confr.
§ 32 XIV c

= = LIVIO,
4,24; 4,25; 4,61;
5,1; 5,5; 5,17;
6,2; 7,21; 10,10;
10,13; 10,14; 10,
16; 10,17 - Confr.
PERALI, Orvieto e-
trusca (Roma, 1929)
41,56-57

= = TIMEO in
 "De mirabil. auscult."
 dello Pseudo Aristotile, 94 (96) - VALE-
 RIO MASSIMO 9,1 -
 SESTO AURELIO VITTO-
 RE De vir ill. 36,37 -
 FLORO, 1,16,21 - ORO-
 SIO, 4,5 - ZONARA, 8,7
 - Confr. PERALI, Orvie-
 to etrusca (Roma, 1929)
 30,50

e disgregatrici, come dimostra, ad esempio, il
 predominio dei servi ^{che provocò la distruzione di} "Volsinii" = =

Cum saepe eveniret ut nundinae, modo in anni
 principem diem, modo in Nonas caderent -
 utrumque autem perniciosum reipublicae puta-
 batur - remedium quo hoc averteretur excogi-
 tatum est.

Quod aperiemus, si prius ostenderimus cur nun-
 dinae vel primis Kalendis vel Nonis omnibus
 cavebantur.

Nam quoties incipiente anno dies coepit qui
 addictus est nundinis, omnis ille annus in-
 faustis casibus luctuosus fuit: maximeque
 Lepidiano tumultu opinio ista firmata est.
 Nonis autem conventus universae multitudinis
 vitandus existimabatur: quoniam populus ro-
 manus, exactis etiam regibus, diem hunc Nona-
 rum maxime celebrabat, quem natalem Servii
 Tullii existimabant. Quia cum incertum esset
 quo mense natus fuisset, Nonis tamen natum
 esse constaret, omnes Nonas celebri notitia
 frequentabant.

Veritos ergo qui diebus praeerant ne quid nun-
 dinis collecta universitas ab desiderio regis
 novaret, cavisse ut Nonae a nundinis segrega-
 rentur.

Unde dies ille quo abundare annum diximus eo-
 rum est permissus arbitrio, qui 'Fastis' prae-
 erant, uti, cum vellent intercalaretur, dummodo
 eum in medio. Terminaliorum vel mensis inter-
 calaris ita locarent, ut a suspecto die celebri-
 tatem averteretur = =

= = MACROBIO,
 Saturnalia, 1,13,
 16,19

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

Poichè spesso avveniva che le nundine cadevano nel primo giorno dell'anno (primis Kalendis) ora nelle None - e l'una e l'altra cosa si riteneva perniciosa alla repubblica - fu escogitato un rimedio per eliminare ciò.

Il che spiegheremo apertamente se prima avremo mostrato per quale ragione si evitavano le nundine nelle prime Kalende dell'anno ed in tutte le None.

Perchè ogni volta che col principio dell'anno incominciò il giorno che è assegnato (adictus) alle nundine, tutto quell'anno fu

secondo la nuova
interpretazione :

Poichè spesso avveniva che le nundine cadevano nel primo giorno dell'anno, ora nel novilunio (Nonae) - e l'una e l'altra cosa si riteneva molto imbarazzante (perniciosum da nex, nexus) per l'interesse dell'assemblea sociale (rei publicae) - fu escogitato un rimedio per eliminare ciò.

Il che spiegheremo apertamente se prima avremo mostrato per quale ragione si evitavano i mercati nelle prime "Kalendae" dell'anno ed in tutti i noviluni (Nonis)

Perchè ogni volta che col principio dell'anno incominciò il giorno assegnato ai mercati, tutto quell'anno fu pieno di vani sfor-

luttuoso per circostanze infauste; e soprattutto dal tumulto di M. Emilio Lepido questa opinione venne confermata.

Ma si stimava doversi evitare l'adunanza di tutta quanta la moltitudine nelle None, perchè il popolo romano, anche dopo cacciati i re, sommamente celebrava quel giorno delle None perchè lo stimavano giorno natalizio di Servio Tullio.

Perchè, mentre era incerto in qual mese Servio Tullio fosse nato, e solo risulta-

zi (luctuosus da lucta, luctamen) per occasioni in cui non si poterono fare i lavori (infaustis da infestus); e soprattutto dal tumulto di M. Emilio Lepido ^(console del 78 a. C.) questa opinione venne confermata.

Ma si stimava doversi evitare l'adunata (conventus) di tutta quanta la moltitudine nel novilunio (Nonis) perchè l'assemblea dei fonditori a getto (populus romanus), anche dopo cacciati i direttori (exactis regibus) sommamente utilizzava (celebrabat) quel giorno delle None, perchè lo stimavano come giorno in cui aveva avuto principio (natalem) il risorgimento dei servi (Servii Tullii).

Poichè, mentre era incerto in qual mese il risorgimento dei servi aveva avuto princi-

= = Confr.
 § 32 IX f.

va che era nato nelle
 None, tutte le None
 celebravano con gran-
 de fama (notitia).

E dunque quelli che
 presiedevano ai gior-
 ni temendo che la mas-
 sa radunata per le nun-
 dine facesse novità
 per il rimpianto (de-
siderium) di quel re,
 provvidero che le None
 venissero separate
 dalle nundine.

Cosichè quel giorno,
 che già dicemmo esser-
 ci in più nell'anno fu
 affidato all'arbitrio
 di coloro che presie-
 devano ai "Fasti" affin-
 chè lo intercalassero
 come volevano, purchè

pio (quo mense Servius
Tullius natus erat) = =
 e solo risultava che
 aveva avuto principio
 (natum esse) in un no-
 vilunio (Nonis), tutti
 i noviluni (Nonas) em-
 pivano di intense ^{scambi} ~~regi-~~
^{di informazioni} ~~strazioni d'affari~~ (ce-
lebri notitia frequen-
tabant).

E dunque quelli che
 presiedevano ai giorni
 [i pontefici], temendo
 che la massa (univer-
sitas) radunata per i
 mercati facesse novità
 per desiderio di avere
 un direttore (ob desi-
derium regis), cautamen-
 te provvidero (cavisse)
 che i noviluni (Nonae)
 venissero separati dai
 mercati.

Cosichè quel giorno,
 che già dicemmo esser-
 ci in più nell'anno, fu
 affidato all'arbitrio
 di coloro che presiede-
 vano al calendario dei
 lavori (Fastis) affin-
 chè lo intercalassero

lo mettessero o nel mezzo dei "Terminalia" o, [quando c'era], in mezzo al mese intercalare, in maniera da allontanare quella celebrazione delle nundine dal giorno sospetto.

come volevano, purchè lo mettessero o nel mezzo alle revisioni dei confini e delle scadenze (Terminaliorum) [verso la fine del mese lunare di Febbraio] o in mezzo al mese intercalare [quando c'era] in maniera da allontanare l'intenso movimento (celebritatem) dei mercati da quel giorno tenuto d'occhio con particolare attenzione (a spectro die).

f) - Fra alcune incertezze intorno ai caratteri giuridici delle "nundine" e fra alcune contaminazioni dovute al posteriore predominio della procedura giudiziale nella vita romana, un testo di Ulpiano, un altro testo di Macrobio ed uno di Aulo Gellio conservano tracce evidenti di come lo "ius connubii" e lo "ius commercii" fermentavano nelle "nundinae" e come, nonostante le errate interpretazioni antiche e moderne, quelle convenzioni per le associazioni di ^{lavoro} produzione tra distinti individui economici (ius connubii) e quelle convenzioni per gli scambi di prodotti tra distinti individui economici (ius commercii) alimentavano lo "ius civile", ossia le convenzioni sociali.

Quelle particolari convenzioni (iura) erano i ben tracciati diverticoli, che diramavano dalla grande strada romana, sulla quale la prima pietra miliare era stata segnata il 21 Aprile del 753-754 av.Cr. con la costituzione della società superaziendale per le fusioni a getto "Roma" = =, La seconda era stata segnata, circa due secoli dopo, con la riforma sociale, cioè con gli "hospitia" e le "amicitiae" in materia industriale (de industria)= = e col "census", dovuti all'iniziativa del "risorgimento dei servi" (Servius Tullius) = =; la terza, infine, un quarantennio appresso, quando lo "ius civile" sfociava in pieno nello "ius gentium", e la società superaziendale "Roma" stipulava con Cartagine, per sè e per i suoi consociati, il suo primo trattato di commercio e di navigazione, che ci sia conservato dalla storia. = =

Vedemmo a suo luogo che le "epulae" delle primitive tradizioni romane erano le masse metalliche da passarsi, che passavano o che erano già passate al fuoco della forgia e della fucina = =, materia prima semilavorata ed ormai adatta ad essere trasformata in arnesi ed in attrezzi.

Le "nundinariae epulae" - che appaiono essere appunto questi semilavorati portati e commerciati nel mercato - le troviamo indicate in un brano di Ulpiano (Cap.32 ad Edictum) riferito dal Digesto e relativo a quei rapporti di società, che nei tempi più antichi erano compresi tra le convenzioni da prendersi nell'assumere in comune qualche incarico (ius connubii)

= = Confr.
§ 105

= = LIVIO,
1,45,2 -Confr.
§ 32 IX f
= = LIVIO,
1,42-43

= = POLIBIO,
3,22-23

= = Confr.
§ 30